



**Preg.mo**  
**On. Stefano Patuanelli**  
Ministro delle politiche agricole,  
alimentari e forestali

e, p.c.  
Al Commissario Europea all'Agricoltura  
**Janusz Wojciechowski**

Oggetto: *ripartizione dei fondi assegnati all'Italia nel settore dello sviluppo rurale (Fondo FEASR) per gli anni 2021 e 2022.*

Gentile Ministro,

facciamo seguito e riferimento alla proposta di ripartizione dei fondi assegnati all'Italia nel settore dello sviluppo rurale (Fondo FEASR) per gli anni 2021 e 2022 che il Suo Capo di Gabinetto, con propria nota del 23 marzo 2021, n. 0137532, ha trasmesso alla Segreteria della Conferenza Stato-Regioni, al fine di acquisire l'intesa ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Come rappresentato durante la seduta della Commissione Politiche Agricole tenutasi ieri, 30 marzo 2021, siamo ad esprimere il nostro totale dissenso sulla proposta ministeriale che troviamo del tutto incomprensibile nel merito e proviamo a spiegargliene le ragioni.

La proposta pervenuta parte dal presupposto di utilizzo dei parametri per la ripartizione dei fondi FEASR definendoli "oggettivi" come se fossero portatori di una verità scientifica. L'utilizzo del termine "oggettivo" viene fatto passare come se fosse un equivalente del concetto che l'adozione di siffatti criteri renda giustizia a tutte le Regioni. L'ipotesi logica da cui muove questa osservazione è che si tratta di un criterio in grado di allocare le risorse in maniera equa, visto che si tratta di criteri già utilizzati in altre circostanze e cioè per l'applicazione delle risorse assegnate per il *de minimis*. Se vanno bene per un'applicazione, dicono alcune Regioni, allora vanno bene anche per la ripartizione di un Fondo SIE quale il FEASR.

Ma siamo sicuri che la logica del *de minimis* sia la stessa che accompagna la distribuzione del FEASR tra le diverse aree del nostro Paese?

**A NOSTRO AVVISO OVVIAMENTE NO!**

Si ricorda che l'aiuto *de minimis* è utilizzato in agricoltura, di norma, per soddisfare esigenze emergenziali, dovute spesso a calamità naturali e/o a epizootie e quindi volte al risarcimento di un danno. In sede di riparto del plafond nazionale *de minimis* si sono utilizzati criteri di riparto che, tenendo conto del peso della Produzione lorda vendibile (PLV), hanno privilegiato le Regioni che utilizzano frequentemente tale strumento sia perché possono contare su risorse proprie sia perché in tali regioni si concentrano le principali produzioni agricole nazionali.



Le risorse del Feasr, invece, sono esclusivamente destinate a colmare il divario tra le aree più ricche ed evolute e le aree più povere e marginali, come del resto sostiene lo stesso Commissario europeo all'Agricoltura Janusz Wojciechowski.

Quindi, la ricerca di nuovi criteri deve, a nostro avviso, basarsi non solo su criteri "oggettivi" ma soprattutto "**idonei**" a rispondere agli obiettivi generali dello sviluppo rurale. Del resto la stessa UE ha assegnato agli Stati Membri per tutto il periodo 2021-2027 le risorse per lo sviluppo rurale interamente sulla base del cosiddetto "criterio storico".

E' vero, viviamo un momento in cui l'economia del nostro Paese segna un forte arretramento a causa delle conseguenze del Covid e quindi è comprensibile che la battaglia per acquisire risorse pubbliche diventi più aspra. Tuttavia, questa scelta rischia di confermare una tendenza che si è affermata negli ultimi anni: al di là degli intenti annunciati di riequilibrio tra le aree del Paese, che pure sarebbero auspicabili, in questi anni non è stato fatto nemmeno quanto si sarebbe dovuto fare e cioè ripartire la spesa pubblica nazionale per il settore agricolo in maniera più equa.

Il dato incontrovertibile è che oggi le risorse nazionali per l'agricoltura si concentrano maggiormente nelle aree forti del Paese mentre dovremmo invece essere fatto il contrario. L'attuale proposta ministeriale toglie dalla disponibilità delle regioni più svantaggiate, risorse che pure sono, ontologicamente, destinate ad esse, indirizzandole verso i territori più sviluppati con effetti notevolissimi sull'aumento dei divari tra i territori agricoli e rurali. Pertanto, riteniamo che l'ipotesi proposta di riparto delle risorse FEASR per il biennio di transizione 2021-2022 appare ingiustificata, nonché ulteriormente penalizzante nei confronti del comparto agricolo delle regioni che rappresentiamo, con impatti preoccupanti sulla tenuta economico-sociale dei territori rurali delle nostre regioni.

Evidenziamo, inoltre, il profondo disappunto per una proposta che non lascia emergere alcun elemento di analisi globale della totalità dei fondi PAC (I e II pilastro) per il periodo 2021-2022, cioè non vi è alcuna traccia di valutazione tecnica e/o politica sull'impatto economico e sociale che avrebbe la proposta nei territori agricoli e rurali del Paese.

Infatti, tale proposta non tiene conto che il Reg.UE 2020/2220 ha prorogato per il periodo 2021 e 2022 non solo i programmi di sviluppo rurale ma anche l'attuale regime dei pagamenti del primo pilastro della PAC (pagamenti diretti, convergenza interna, riserva nazionale, pagamenti accoppiati, ecc). Il citato Regolamento prevede (all'articolo 9) una serie di decisioni che il sistema delle Regioni non ha ancora discusso se confermare o eventualmente modificare rispetto agli accordi assunti per il periodo 2014-2020 per i pagamenti sul 1° pilastro della PAC. Anzi si fa notare che la prima decisione che l'Italia avrebbe dovuto assumere e comunicare alla Commissione europea entro il 19 febbraio 2021 era quella di proseguire la convergenza interna dei titoli PAC verso un valore medio nazionale. Ciò non è stato fatto e di conseguenza la convergenza interna si è interrotta lasciando invariato il valore dei titoli basati su diritti storici risalenti ad oltre 20 anni fa, mantenendo le disparità tra le imprese con titoli alti rispetto ad altre con titoli più bassi. Tali decisioni sono strettamente connesse alle scelte dei criteri di riparto delle risorse dello sviluppo rurale. In passato, per ragioni di equità e di equilibrio territoriale, si sono condivise scelte tra le regioni volte a compensare le risorse del primo pilastro della PAC con quelle dello sviluppo rurale. Scegliere oggi di ripartire le risorse dello sviluppo rurale in base ad un nuovo criterio senza che vi sia stato parimenti un confronto



sulle scelte da prendere sul primo pilastro della PAC rischia di creare disparità tra regioni falsando gli accordi fino ad oggi presi sul sostegno alla politica agricola nelle diverse Regioni.

Se poi si analizza la situazione da un punto di vista economico, la proposta ricevuta determina un impatto preoccupante sul piano finanziario dei PSR delle nostre regioni mettendo a rischio le politiche di investimenti e di tutela dell'ambiente e dei territori rurali coinvolti. La proposta, se applicata secondo la citata nota ministeriale, causerebbe per i nostri PSR una perdita di risorse finanziarie complessiva di **€ 407.407.433**, come evidenziato nel seguente prospetto:

***Perdita risorse finanziarie dei PSR delle 6 Regioni per gli anni 2021-2022***

Regione	anno	Quota FEASR QFP (a)	Spesa pubblica (b)	Risorse EURI ©	Riduzione risorse totale nel PSR (b+c)
BASILICATA	2021/22	14.974.253	24.750.831	6.510.960	31.261.791
CALABRIA	2021/22	14.125.279	23.347.569	6.136.488	29.484.058
CAMPANIA	2021/22	72.662.075	120.102.604	31.623.740	151.726.344
PUGLIA	2021/22	15.342.451	25.359.423	6.666.137	32.025.560
SICILIA	2021/22	58.904.994	97.363.626	25.642.429	123.006.055
UMBRIA	2021/22	14.493.478	33.611.961	7.061.084	39.903.626
<b>TOTALE</b>		<b>190.502.530</b>	<b>324.536.014</b>	<b>82.871.420</b>	<b>407.407.433</b>

La posizione ministeriale appare fuori da ogni logica di esigenza di riequilibrio territoriale socio-economico e finanziario, peraltro ancor più incomprensibile se applicato ai fondi Next Generation EU, la cui ripartizione tra Paesi Ue risponde a esigenze totalmente diverse da quelle volte a promuovere le economie più performanti.

In ultimo, sarebbe opportuno capire fin da ora come il Ministero dell'Economia, qualora si proceda ad un differente criterio di riparto, intenda cofinanziare il FEASR per la quota nazionale. Il MEF deve necessariamente approvare, prima di qualsiasi accordo che approdi in Conferenza Stato Regioni, una differente copertura finanziaria da parte della quota Stato che si determinerebbe a causa di spostamento di risorse tra PSR delle regioni ex convergenza verso PSR delle regioni ex competitività, come è stato ipotizzato nella proposta ministeriale. A riguardo, si fa presente che nella "Legge di bilancio 2021" lo Stato ha già stanziato le medesime quote di cofinanziamento utilizzate per il periodo 2014-2020 per tutti i programmi comunitari compresi quelli relativi ai PSR regionali. Pertanto, la decisione di assumere un diverso criterio di riparto delle risorse FEASR non troverebbe attualmente copertura da parte del MEF.

Modificare gli attuali criteri di riparto, quindi, non è una mera operazione matematica. La scelta deve essere ragionata e ponderata sugli effetti che essa produce soprattutto in relazione agli equilibri di equità che faticosamente si sono raggiunti nel tempo considerando le differenti agricolture del nostro Paese.

Alla luce degli elementi sopra rappresentati, siamo a chiederLe un **urgente incontro** presso il suo Dicastero (ovvero in videoconferenza qualora l'emergenza sanitaria non lo consenta) prima che venga convocata la Conferenza Stato-Regioni per l'acquisizione della prevista intesa, con l'intento di addivenire ad una soluzione politica che soddisfi le due differenti



posizioni sostenute dalle Regioni, divenute ancor più distanti dopo avere ricevuto la proposta del Suo Capo Gabinetto.

Distinti saluti

Gli Assessori regionali:

Regione Basilicata

Regione Calabria

Regione Campania

Regione Puglia

Regione Sicilia

Regione Umbria